

Il vertice sul Bilancio ricompatta l'Unione

Toni distesi prima dell'incontro sindaco-partiti voluto dai Ds Rifondazione e Verdi: «Da qui la coalizione può ripartire»

■ di Andrea Bonzi / Bologna

L'UNIONE BOLOGNESE riparte dalla discussione sul Bilancio. Dopo le polemiche delle ultime settimane, il vertice di stamattina nella sede Ds in via della Beverara tra il sindaco e i partiti della coalizione di centrosinistra nasce sotto una

ritrovata condivisio-

ne degli obiettivi di mandato. Che le tensioni dovute ai dibattiti su legalità, sgomberi e Sirio siano quanto meno rimandate, si capisce dal documento della segreteria di Rifondazione comunista. Nel testo si plaude «l'accantonamento della discussione astratta e strumentale sulla legalità», e l'apertura del dibattito sul Bilancio che «concentra l'azione della coalizione e della giunta sui reali problemi della città». Quali sono? «La casa, diventata ormai un'emergenza sociale - si legge nel documento del Prc - e la difesa e il rilancio dei servizi sociali, a partire da quelli educativi pubblici, su cui vanno concentrate le risorse disponibili», rese esigue «dai gravi tagli del governo». Il compito di illustrare il Bilancio spetterà all'assessore Paola Botto-

ni ma i punti su cui si cercherà una mediazione sono i 149 posti nido e le tre strutture per anziani la cui apertura, prevista nel 2006, rischia di saltare perché mancano i soldi. «Il Bilancio è l'atto più importante - dice il segretario del Prc, Tiziano Loreti -: lì si verifica l'attuazione del programma di mandato e la tenuta della coalizione. Si deve ricercare la massima condivisione con i cittadini e puntare a un bilancio partecipato». Il punto più critico del confronto tra Prc e giunta (con annessa minaccia di dimissioni dell'assessore Zamboni, in polemica col partito) sembra alle spalle, e ora «ci sono tutti i presupposti per riprendere il cammino della coalizione», chiude Loreti. Sulla stessa linea Carmelo Adagio, coordinatore provinciale dei Verdi, che auspica «una maggior frequenza di contatti tra i partiti dell'Unione, una

metodologia di confronto diversa da quella utilizzata fino ad ora e alla quale continuiamo a essere contrari». Secondo Adagio fino ad ora «si è delegato tutto al sindaco e alla giunta. Per questo ci siamo chiamati fuori dal dibattito sulla legalità». E Sirio? «La discussione è chiusa - precisa Adagio -. Restiamo contrari alla liberalizzazione degli accessi in centro storico (contrarietà ribadita anche nel documento di Prc, ndr), ma ne riparleremo a maggio», quando si esprimerà il tavolo di monitoraggio sullo smog. Insomma, «restiamo in maggioranza a pieno titolo - insiste Adagio -, anche se non siamo in giunta» e, dopo l'espulsione di Amorosi, la richiesta di un nuovo assessore «non è all'ordine del giorno. In futuro vedremo». All'incontro, fortemente voluto dalla

Quercia, che in queste settimane ha lavorato sotto traccia per ricompattare il fronte, parteciperanno segretari e capigruppo dei partiti che sostengono Cofferati. Solo il Cantiere (ovvero gli occhettiani scissi dall'Italia dei valori) potrebbe essere escluso. Era già capitato, e Prc e Verdi avevano solidarizzato non partecipando al vertice. Stavolta, pur sollecitando l'Unione a includere il Cantiere a livello nazionale, gli altri membri della sinistra radicale non disserteranno la discussione. È stato invitato il capogruppo Serafino D'Onofrio, presente in consiglio comunale, ma non il segretario Edoardo Schiazza. «A Modena siamo a pieno titolo nell'Unione, mentre a Bologna ci si esclude - tuona D'Onofrio - a causa di veti incomprensibili». Anche stavolta, dunque, il Cantiere rischia di restare fuori.

